



## **RAPPORTI TRA LA CREATURA E DIO NELLA GNOSI**

**di Marinella Caggiano**

Per affrontare il tema del rapporto tra Dio e la creatura occorre in primo luogo considerare che la possibilità che esista un mondo fenomenico diverso dal mondo superiore, un mondo caduco e binario diverso dal mondo permanente ed unitario, deve essere frutto di una frattura pneumatica.

È causata da una caduta, da un errore, di manifestazione in manifestazione?

Certo è che questa frattura non è risanabile che a livello individuale, tramite una trasmutazione ed un riassorbimento nella propria essenziale radice, in un percorso che coniuga “la scarnificazione e l’eccellenza. La scarnificazione di ciò che è, e l’eccellenza di ciò che realmente siamo.”

Ciò che costituisce l’eterno dibattersi, l’eterna ricerca dell’Uomo.

La manifestazione costituisce il sensibile che si offre all’indagine dell’uomo, ma – contemporaneamente – vela ciò che è al di là di essa: del resto, all’alzarsi del “velo”, il celato ricade nella

sfera del sensibile.

Artefice della manifestazione è allora il Demiurgo, Rex Mundi, vertice ed elemento della manifestazione stessa.

Platone, nel Timeo, nella necessità di eliminare la separazione fra il mondo superiore delle Idee ed il mondo delle Forme, della Realtà sensibile e, quindi, dell’Uomo, considera che ciò avvenga per l’azione del Demiurgo, l’artigiano divino, che porta ad unità tali categorie concettuali, che altrimenti sarebbero fisse: l’una nella sua immutevolezza, l’altra nella sua mutevolezza.

Il Demiurgo di Platone è il mediatore, il formatore che plasma la materia, dando forma al mondo delle idee, mosso da ispirazione interiore: nel tradurre le Idee in Forme, non crea ex nihilo, ma traduce in altro ciò che è preesistente, trasmettendo la Forma-Ideale ad una Materia preesistente.

Ne discende una subordinazione ontologica del mondo sensibile rispetto al mondo delle Idee: l’opera stessa è un’“approssimazione”, anche se bene-

vola e coerente.

### **Il Demiurgo gnostico.**

Dio è la Perfezione stessa, perciò nulla d'imperfetto può emanare da Lui.

La Creazione, cosa sublime ma limitata, che è costituita da un amalgama di luce e di tenebre, di bene e di male, è il risultato delle forze attive della materia e delle altre analoghe possibilità, destinato a perire con queste – quando saranno divenute inutili – o a trasformarsi ancora, dopo la Reintegrazione finale.

Il Demiurgo è il simbolo del Limite che deve sparire: si suicida attraverso ed entro la Reintegrazione.

È la fonte delle forme nelle quali gli esseri vivono e di cui la stessa Umanità, prima della sua nascita ed anche dopo la sua morte terrena, è una forma, come l'umanità terrena è una delle modificazioni di questa stessa forma.



Per la scuola barbelotiana il Demiurgo o primo Arconte Jaldabaoth è impegnato a formare il cielo e la terra e a

plasmare, con l'ausilio di angeli e demoni, l'uomo. Un'opera, questa, frutto del suo ricordo del mondo eonico, che giammai ha conosciuto, se non per una sorta di reminiscenza spirituale ricevuta dalla Madre Sophia, la quale per errore ha dato movenza alla caduta pneumatica.



In Basilide il Demiurgo o Primo Arconte, che si manifesta come il Dio dell'Antico Testamento, viene redento dalla discesa dell'Eone Cristo, nella sua opera di rettificazione delle varie creazioni. La cosmogonia gnostica, malgrado abbia in comune nelle varie scuole e formazioni la presenza di due principi ontologici avversi, è oltremodo varia. Mentre in alcune scuole abbiamo un radicale dualismo ontologico fra bene e male, dove il bene è la Conoscenza e il male è l'Ignoranza, in altre abbiamo una creazione ipostatica, nel cui procedere si è insinuato l'errore e la divergenza.

Ecco quindi che in ambito gnostico la figura del Demiurgo oscilla fra il Creatore Diabolico ed imperfetto di questo mondo, e una potenza inferiore da redimere.

Gli Arconti, i suoi figli, come oppositori, sono governatori delle sfere astrali, o dei pianeti, o dei cieli, che attraverso opportune parole di passo (così come nell'Antico Egitto) dobbiamo superare per accedere al Pleroma.

Secondo la Gnosi si risolve in modo radicale il problema del "Perché del Male", poiché esso è intrinsecamente presente nella creazione, a causa di un errore della stessa dettato da un ente inferiore.

L'ebraismo (da Mosè ed Aronne in poi) e le religioni di derivazione cristiana, inseriscono la questione del male all'interno di un problema di libera scelta dell'uomo.

Satana (l'avversario), in queste religioni, è un elemento interno alla creazione e la sua azione è permessa proprio in accordo alla libertà di arbitrio dell'uomo.

Il Dio degli Ebrei, il quale fattivamente crea questo mondo, lo plasma, relegando l'uomo stesso ad una vita di travaglio e di sofferenza, è soggetto ad una rivisitazione, ad una rilettura allegorica capovolgendone gli attributi, ed individuando in esso una volontà di contraffazione, che si esplica nel suo desiderio di ricalcare nella materia il mondo superiore che a lui stesso è negato.

Ricco è nell'immaginario gnostico il simbolismo legato alla figura del serpente, che spesso identificata con il salvatore, con il portatore di Luce che permette all'uomo di prendere coscienza della propria condizione di servitore del Demiurgo.

La reale portata dei miti e della cosmogonia gnostica è evidente: essa rappresenta un universo animato da lotta

pneumatica fra due principi contrapposti, ma riesce, soprattutto, a ridurre all'essenzialità il rapporto fra uomo e spirito. In una sorta di analisi interiore, che non vuole fornire nessun supporto, nessuna sicumera, o consolatoria risposta; bensì depurando l'uomo stesso da ogni attesa di clemenza e provvidenza esterna e superiore.

Nell'uomo è preesistente una radice spirituale superiore, ma è ancora dolorosamente altro rispetto alla propria aspirazione

Ogni uomo è il demiurgo di se stesso, e lo gnosticismo costituisce un momento di sincerità e verità per l'uomo dall'uomo. Poiché, liberandoci da ogni speranzosa attesa di intercessioni superiori, ci pone drammaticamente artefici del nostro destino.

L'aspirazione più profonda viene espressa nel

### CREDO GNOSTICO

**CREDO** che tutto proceda da un Principio Universale, ineffabile, senza limite e senza forma, Uno nella sua essenza e trino nelle sue manifestazioni: Padre, Figlio, Spirito.

**CREDO** che questo Principio sia il supremo Propator e che il Pensiero, ad esso indissolubilmente unito, abbia generato la gerarchia dei Santi Eoni che sono i suoi attributi, tramite i quali Egli si manifesta e che, emanati da Lui, a Lui sono consustanziali.

**CREDO** che il Demiurgo sia il principio della divisione e dell'egoismo, che egli abbia prodotto tutte le relatività, e che in tal modo egli sia il creatore di ogni forma e di ogni esistenza individuale, ma che il principio superiore che è in lui e attraverso il quale si collega allo Spirito Universale, procede direttamente dal Propator.

**CREDO** che l'Eone Cristo, unito allo Spirito Santo, si manifesti a noi attra-

verso i “Salvatori”, e che il Salvatore della nostra era terrena sia Gesù, al quale essi hanno ispirato il Vangelo Eterno.

**CREDO** che la missione di questi Salvatori abbia il fine di preparare in noi l'avvento del Paracleto, che è lo Spirito Santo e che si manifesta a noi come la Vergine di luce.

**CREDO** che tutti gli esseri rientreranno alla fine nel seno del Pleroma, ove regnano l'Armonia, la Giustizia e la Grazia in tutti gli Eoni... Aôm!

Questo “Credo” è il credo dei primi gradi, il credo esoterico, se così ci si può esprimere. Il credo esoterico, quello degli alti gradi, non si può commentare.

Ma per tutti resta esempio dell'esperienza di un vero cammino nel ripercorrere l'atto creativo, risalendo verso il Principio creatore, il percorso dell'Iniziato Dante Alighieri.

Dalle profondità dell'Inferno, attraverso l'esperienza dell'ascesi umana che consente di Purgarsi della materialità, l'iniziato ristabilisce il contatto profondo con la propria divinità, realizzando “che tutti gli esseri rientreranno alla fine nel seno del Pleroma, ove regnano l'Armonia, la Giustizia e la Grazia in tutti gli Eoni”.

E scopre la realtà della manifestazione e del suo Principio. Magnifica descrizione del rapporto tra la creatura e Dio: vera Gnosi.

Conoscenza tanto vera, perché frutto di esperienza concreta, esempio di una realizzazione che viene riportata nella dimensione umana: non potrebbe più essere indicativa di un rapporto fra la

creatura e Dio, se non ritornasse alla condizione umana. E invece Dante mantiene, sempre, il collegamento col presente: il presente della scrittura, mentre descrive il percorso come un “ricordo”, e l'esperienza di Dio come un contenuto che la mente non può ritenere.

E, tornando dal luogo ove sono indissolubilmente unite Volontà ed Azione, resta fisso nella mente un solo concetto: che Dio è l'“*Amor che move il sole e l'altre stelle*”.

E l'iniziato, se vuole ricongiungersi al Principio creatore, Volontà ed Azione dovrà avere come strumenti e compagne, poiché è spinto dal Desiderio.

